

Lo stabilimento milanese rischia la chiusura. Rinaldini (Fiom): non c'è un vero piano di rilancio del gruppo, solo esuberi

Fiat, oggi sciopera l'Alfa Romeo di Arese

MILANO Oggi l'Alfa Romeo di Arese sciopera due ore dalle 9 alle 11 con manifestazioni di protesta interne allo stabilimento, la cui sorte è ormai segnata, a meno di novità che potrebbero uscire dall'incontro con la Regione Lombardia in agenda il 10 ottobre. Lo sciopero di oggi è indetto dalla Fiom per ottenere un vero piano di rilancio, contro l'accordo separato di Fiat con Fim, Uilm e Fismic, accordo che prevede una «forte criticità» per Arese. Oggi sono in lotta anche Pomigliano e Termini Imerese. Domani Prato Serra (Avellino) e lunedì 30 gli insediamenti Fiat pugliesi.

Ma l'azienda, anche a causa della totale inerzia del governo, non cambia strategia, e dietro l'angolo c'è l'accordo con General Motors che prevede una ripresa del mercato dell'auto in Europa nel 2003, con una crescita compresa tra il 2% e il 3%, dopo il calo del 5% quest'anno: la ha detto il portavoce di Gm, John Devine, stiman-

do invece che negli Usa l'attività resterà debole anche il prossimo anno. In Europa, Gm che è partner di Fiat, punta ad una quota di mercato del 9,1% nel 2002, con un incremento nel 2003. E la Fiat nel frattempo non sta facendo nulla per agganciare la ripresa: il responsabile di Business Fiat e Lancia Auto, Gianni Coda, conferma: «Noi seguiremo il mercato. Se ci saranno delle decisioni da prendere, le prenderemo, al momento non sono necessarie», ha detto riferendosi ad ulteriori tagli occupazionali: stiamo andando avanti secondo le linee del piano di rilancio annunciato negli scorsi mesi. Abbiamo iniziato la riorganizzazione a Rivalta, per poi proseguirla a Mirafiori e a maggio abbiamo fatto l'accordo di mobilità con i sindacati. Noi non mutiamo i nostri programmi». I tagli sono quelli annunciati l'altro giorno da Giancarlo Boschetti con l'esuberato produttivo dal 20 al 30%: «La Fiat Auto ha già



L'ingresso dei dipendenti dell'Alfa Romeo di Arese

annunciato che taglierà 2.400 posti di lavoro entro il 2003. Tagli addizionali sono possibili, tutti si aspettano qualcosa di severo in Italia e lo faremo».

Dichiarazioni che non sorprendono il leader della Fiom Gianni Rinaldini: «Purtroppo si sta verificando ciò che avevamo denunciato: il piano firmato soltanto due mesi fa era solo la prima ragione. Adesso si annuncia un altro piano e dalle voci che circolano sarà molto più pesante. La Fiat non ha un piano industriale vero, e quando dico Fiat chiamo in causa anche il governo, perché il piano industriale del gruppo torinese è semplicemente un piano di drastico ridimensionamento e smantellamento del settore auto». A Parigi fanno sfoggio i prototipi dell'auto all'idrogeno: «È il futuro, ma i piani Fiat da qui al 2006 non prevedono nulla di nuovo, anzi sono in gran parte dei rifacimenti».

g.lac.

Meccanici, la Fim chiede un aumento del 5,5%

MILANO La piattaforma Fim-Cisl per il nuovo contratto delle tute blu è stata spiegata ieri dal segretario nazionale Giuseppe Farina al consiglio generale. Inquadramento: è da superare. Salario: la richiesta si aggirerà attorno ai 5 punti e mezzo, ossia circa 80 euro: l'aumento è legato a inflazione, copertura del differenziale del biennio 2001-02 e dell'inflazione programmata 2003-04 (non quella del governo), oltre a una quota per i lavoratori senza contrattazione aziendale. Formazione e studio: riconoscere il diritto individuale dei lavoratori alla formazione professionale. Lavori atipici: allargare i loro diritti di cittadinanza, definire una percentuale massima per il ricorso a contratti atipici. Infine la Fim prevede gli enti bilaterali territoriali e nazionali, finanziati dalle imprese, per la formazione

professionale e per il sostegno alla ricollocazione degli atipici e ai processi di mobilità professionale. Quest'ultima proposta si dialettizza con la delega sul mercato del lavoro, e si pone come elemento di rottura con le ipotesi della Fiom, assieme a inflazione e democrazia. Sul salario la Fiom non ha ancora quantificato la richiesta, tuttavia ritiene che quella della Fim sia «troppo bassa perché ora deve rinunciare al recupero integrale della differenza tra inflazione reale e programmata del biennio a causa dell'accordo separato». Inoltre «la Fim sottostima il trend dell'inflazione, sia dell'anno in corso che di quello prevedibile nel prossimo biennio». Infine, «la Fim abbassa la richiesta in nome di una non meglio precisata politica dei redditi e non rivendica nulla a titolo di produttività, cosa che invece farà la Fiom».

Anche Madrid scopre la finanza creativa

Aznar, come Berlusconi, presenta una Finanziaria ottimistica ma di scarsa attendibilità

Franco Mimmi

MADRID Le vite parallele di José María Aznar e Silvio Berlusconi non si assomigliano solo nella genuflessione alla linea bellicista di George W. Bush ma anche nella legge finanziaria: come quella di Berlusconi, infatti, pure quella presentata da Aznar è di un ottimismo sfrenato e di scarsa attendibilità, più propaganda televisiva che politica economica. Ecco i numeri fondamentali: crescita economica, 3 per cento; inflazione, 2 per cento; creazione di posti di lavoro, 282 mila, e su questi pilastri poggia il deficit zero finale che sarebbe poi il terzo consecutivo.

La storia, si sa, è una maestra brava ma inascoltata, e la cronaca meno ancora, o il ministro delle finanze, Cristóbal Montoro, si sarebbe ricordato che le sue previsioni per il 2002 davano una crescita del 2,9 per cento che poi è stata ridotta al 2,2 e non è detto che a fine anno arrivi al 2 per cento, o avrebbe fatto attenzione alle previsioni del Fondo monetario che hanno ridotto dal 3,2 al 2,7 la crescita spagnola dell'anno prossimo. Si sarebbe ricordato, Montoro, che anche per quest'anno aveva previsto l'inflazione al 2 per cento, ma l'accumulato nei primi otto mesi è già del 2,1 per cento e la tendenziale è del 3,6 per



Il primo ministro spagnolo José María Aznar con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Madrid nel giugno scorso

cento. Ma il colmo della sfacciataggine Montoro lo ha toccato quando ha criticato la Commissione europea per avere rinviato al 2006 l'impegno al pareggio di bilancio, visto che il deficit zero spagnolo del 2001 e del 2002, così come quello del 2003, nascono da una contabilità assai creativa, come usare le contribuzioni previdenziali per colmare il deficit, o far indebitare direttamente (ma con avallo dello Stato) le società pubbliche in

modo da non contabilizzare le loro perdite. È il caso della televisione, i cui debiti rappresentano da soli l'1 per cento del prodotto interno lordo, aumentano ogni anno e prima o poi lo Stato dovrà pur pagarli.

Il fatto è che, nonostante qualcuno sostenga la gran bontà della ricetta economica spagnola, che Aznar suole sintetizzare nello slogan "España va bien", le cose non sono mai andate così bene come lui affer-

mava, e semmai erano dovute alla buona congiuntura internazionale. Ora, con la situazione generale decisamente negativa, i nodi vengono al pettine. Il governo si difende ricordando che l'economia spagnola rallenta ma cresce ancora più che le altre europee, però anche l'inflazione cresce più che nel resto d'Europa e perde competitività. E la prova sta nei numeri: nei primi sei mesi dell'anno la bilancia dei pagamenti ha segnato un deficit superiore ai 7 miliardi di euro, ovvero il 2,5 per cento in più rispetto all'anno scorso. Infatti, nonostante il calo delle importazioni derivate dalla riduzione dei consumi, le esportazioni sono calate quasi altrettanto, e il colpo di grazia lo hanno dato le entrate da turismo con un calo del 7,2 per cento.

Non sono tutte qua, le magagne che il governo cerca di nascondere. Per esempio: continua a vantare la riduzione applicata due anni or sono all'imposta sui redditi e ne promette un'altra, ma in realtà, se si considera non sia le imposte dirette che quelle indirette e le contribuzioni sociali, si vede che negli anni del governo di centro-destra il prelievo fiscale complessivo è aumentato dal 38,4 al 39,6 per cento del Pil, e se è vero che ancora si trova al di sotto della media europea, che è del 41,6 per cento, è pur vero che è cresciuto di più, men-

tre il reddito medio degli spagnoli è ancora fermo all'83 per cento della media comunitaria. Non basta. Una delle grandi promesse del Partido popular fu, nel '96, un calo dei prezzi delle case: ebbene, in questi anni i prezzi sono aumentati almeno del 60 per cento, e in molte città assai di più.

È il risultato di una politica economica in cui nel bilancio pubblico l'equilibrio ha prevalso su tutto, al costo di bloccare gli investimenti in opere pubbliche, nella ricerca, nell'educazione (sono state cancellate 40 mila borse di studio), mentre i benefici venivano rivolti solo alle aziende private (basti dire che in questi anni i poliziotti sono calati di 6 mila unità e i vigilantes sono aumentati di 27 mila). Un esempio: la liberalizzazione del settore elettrico, vanto di Aznar, in realtà non ha portato ad alcuna reale concorrenza, tanto che ben poche grandi imprese ricorrono al mercato libero perché i prezzi sono più alti che nel sistema di tariffe massime ancora applicato dallo Stato.

Insomma: non stupisce che un giornale come El País abbia commentato: «Questo bilancio non riflette né la situazione reale dell'economia né risolve i problemi reali dei cittadini: è solo un vuoto esercizio di contabilità aritmetica, alla portata di qualsiasi studente».

SCIOPERO

Alitalia, sabato cancellati 243 voli

In relazione allo sciopero nazionale proclamato per sabato 28 settembre dalle ore 10 alle ore 18 dai controllori di volo aderenti alle organizzazioni sindacali Cila-Av e Cisal, Alitalia comunica che sarà costretta a cancellare 243 voli. Nessun volo intercontinentale sarà cancellato. Alitalia invita la clientela a contattare il numero verde 800650055.

AGIP-IP

Scattato l'aumento per «verde» e gasolio

Agip-Petroli ha aumentato, da ieri, i prezzi dei carburanti distribuiti dalle reti Agip e Ip. Il prezzo della benzina sale di 0,003 euro/litro, a 1,077. Il rincaro per gasolio e gpl è invece di 0,005 euro per litro, che passano rispettivamente a 0,882 euro e a 0,534 euro, sempre per litro.

CONFARTIGIANATO CUNEO

Energia fornirà gas alle aziende associate

Energia (Gruppo Cir) ha siglato un accordo con Confartigianato Cuneo, per la fornitura di energia elettrica, gas naturale e servizi energetici, anche in vista di ulteriori collaborazioni per offrire servizi rivolti alle oltre 12.000 aziende del cuneese che fanno parte dell'associazione.

Oggi convegno a Lamezia. Bersani: sfilata propagandistica

Il turismo in crisi governo latitante

MILANO Indetta dal ministero delle Attività produttive, la Conferenza nazionale del turismo che si svolge oggi e domani a Lamezia Terme è una passerella propagandistica dalla cui fase preparatoria - dicono a nome dei Ds Pierluigi Bersani e Domenico Di Resta - è emersa «confusione e impreparazione, circostanza preoccupante di fronte alla prospettiva del comparto e il permanere di una forte fragilità del sistema turistico italiano e di una "solitudine" nella quale il comparto è lasciato ad affrontare una situazione di crisi e di difficili sfide competitive sul piano internazionale». Che si tratti di una «passerella propagandistica» è più che evidente: tra oggi e domani si esibirà a vendere fumo uno stuolo spropositato di ministri e sottosegretari. Secondo i Ds permane una «inaccettabile contraddizione tra la rilevanza economica e sociale del turismo, uno dei settori trainanti per fatturato e numero di imprese e di occupati, e le difficoltà ad entrare con le sue complesse problematiche nell'agenda del dibattito politico e dell'azione di governo». Secondo gli esponenti di sinistra non basta il lavoro che ha preparato la Conferenza e «l'apprezzabile sforzo delle associazioni di categoria, oltre che delle Regioni e dei Comuni, per fornire contributi positivi alla definizione di una efficace politica del turismo». Contributi, beninteso, vanificati dalla organizzazione che ha trasformato la Conferenza in una

«passerella propagandistica del governo di centrodestra», mentre occorre costruire «una sede per un confronto reale e serrato sulle misure strutturali necessarie per dare competitività e forza al turismo italiano». Purtroppo - insistono Bersani e Di Resta - spicca «il disinteresse totale che ha caratterizzato l'iniziativa del centrodestra in materia di turismo, come dimostra la totale assenza dei problemi del comparto dal Dpef 2003-06 e il consultivo di un anno di governo che è assolutamente deludente». I Ds chiedono che dalla Conferenza «vengano segnalati chiari di un'inversione di tendenza, l'indicazione di precise linee di sviluppo, a cominciare dal turismo nel Sud, e soprattutto che i segnali vengano tradotti in misure concrete nella legge finanziaria». Bersani teme tuttavia che la Conferenza si risolva in un buco nell'acqua, senza contatto con la realtà: «Noi non diciamo che se il mondo non gira è colpa di Berlusconi - ironizza il responsabile economico dei Ds - anche perché non riteniamo che Berlusconi possa far girare il mondo, ma resta il fatto che per il turismo il governo Berlusconi ha fatto meno di nulla».

Forse quello fornito dai sindacati sarà uno dei pochi contributi veramente utili al rilancio del settore, con documenti unitari sul «turismo sostenibile» e su «lavoro, impresa ed occupazione».

g.lac.

CGIL
SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

LiberEtà

FESTA NAZIONALE DI LIBERETÀ

PER I DIRITTI DEI LAVORATORI E DEI PENSIONATI

Manifestazione pubblica con

GUGLIELMO EPIFANI, segretario generale CGIL

BETTY LEONE, segretaria generale SPI CGIL

Firenze - 28 settembre
Piazza Strozzi, ore 11,00

Il primo no-news-magazine italiano.

América
Almanacco: 80 pagine sull'America latina
Il 6 ottobre il Brasile vota, vincerà Lula?
L'Argentina sociale, intervista a Evo Morales, l'Alca, la Colombia, il Messico, il Perù...

In più, il film
Il video di un'ora di Indymedia sui movimenti argentini
L'Almanacco è acquistabile al prezzo consueto di 2,60 euro oppure allegato alla videocassetta

Da giovedì 26 settembre a Roma, Milano e Firenze, venerdì 27 in tutta Italia

www.carta.org
CARTA